

M5S, partito sempre più allo sbando Ora a Conte mancano anche i soldi

Ex premier in difficoltà, gli eletti non collaborano, pesano soprattutto due fattori



Povero Giuseppe Conte. Davvero non gliene va bene una in questo settembre di fuoco, tra azioni legali dei dissidenti (contrari alla sua leadership) e rinuncia a candidarsi nel collegio di Roma-Primavalle alle suppletive della Camera, per timore di una clamorosa *débâcle* elettorale. Ora ci si mettono anche gli "eletti", o almeno una parte di quelli, a remargli contro.

GHIONNI a pagina 5

CAUSA BUROCRAZIA, IN GB CROLLA L'IMPORT DI PASTA



Bye bye, spaghetti: per colpa della Brexit, gli inglesi dicono addio alla dieta mediterranea

a pagina 7

Gli uomini migliori e le soluzioni peggiori

di ALESSANDRO DE ANGELIS

In fondo, era prevedibile. È sempre stato così: le elezioni del capo dello Stato sono, da che mondo è mondo, un "Great game" che condiziona discussione, posizionamenti e dinamiche ben prima dell'apertura della faticosa urna. La novità rispetto a ciò che è sempre stato e sempre sarà – previsioni, ambizioni, delusioni dei tanti aspiranti papi che escono cardinali dal conclave, insomma tutte le delizie dei cronisti politici – stavolta è il contesto. Diciamola brutale: siamo già dentro una curvatura "presidenzialista" del sistema politico e della democrazia italiana. L'Italia, per come si è dispiegata la crisi, è, in questo momento, il paese dei "due presidenti", Draghi e Mattarella. Loro si occupano dell'interesse generale. Attorno un sistema partitico ancora dentro il default che ha reso necessaria la soluzione di emergenza: il Pd che si interroga se (...)

DIRIGIDO A EQUIPOS TÉCNICOS DE TODAS LAS INTENDENCIAS

Uruguay: comenzó curso de Economía Verde e Inclusiva



En el día 7 de setiembre, se llevó a cabo la primera sesión del curso Promoción de la Economía Verde e Inclusiva desde lo local, dirigido a equipos técnicos de todas las intendencias del país.

Esta capacitación, que tiene una etapa virtual durante el mes de setiembre y que comprende encuentros presenciales en octubre, está dirigida a equipos de los gobiernos subnacionales vinculados a Turismo, Gestión Ambiental y Desarrollo.

a pagina 8

IN URUGUAY



Gli ospiti delle case di riposo potranno tornare a uscire

FORCINITI a pagina 6

segue alle pagine 6 e 7

Arriva dal vescovo di Vittorio Veneto la dichiarazione di guerra all'espansione delle coltivazioni di Prosecco

di FRANCO ESPOSITO

Monta una singolare protesta. Botta e risposta in salsa polemica e veneta. Il vescovo di Vittorio Veneto contro i viticoltori; i vignaioli contro il vescovo. La battaglia del Prosecco non è esplosa all'improvviso. Questa è la zona, in Italia, che produce la migliore qualità del vino con le bollicine e la maggiore quantità. Una guerra nuova, senza che c'entrino i dazi doganali e le contraffazioni. L'anatema è nelle parole di Corrado Pizziolo, monsignore e vescovo di Vittorio Veneto.

Il presule solidarizza con le famiglie della zona del Prosecco, colpite dall'avanzare impetuoso e prepotente dei vigneti. Una lettera pastorale per dirlo, e il fatto deve essere giustamente ritenuto unico. Il Vescovo dice basta alla monocultura del Prosecco, per dare spazio alla biodiversità. Un intervento clamoroso, a gamba chiaramente tesa. "Sentiamo forte nel nostro territorio il richiamo del rispetto della salute, Vogliamo porre con urgenza l'attenzione sul tema della preservazione della biodiversità". Il popolo è con lui, sodale con monsignor Pizziolo.

Scontata la reazione, arriva attraverso i social, avevate dubbi in proposito? Il vescovo si è beccato una raffica di insulti. La sua colpa? Aver messo sotto accusa i pesticidi e la monocultura. La risposta non si è fatta attendere. Dura, tosta anch'essa. "La chiesa non sopravviverebbe senza i nostri denari". E via con le frasi e gli interventi confezionati ad arte per provocare. Al vescovo di Vittorio Veneto i social augurano di "uccidersi". Sconfinamenti palesi, evidente la scivolata in

Monsignor Pizziolo avverte il bisogno urgente di richiamare l'attenzione sul tema della preservazione della biodiversità



direzione dell'insulto e della buona educazione. "Vattene in Africa, prete".

Bassezze, sulle quali è giusto non sorvolare. Ma la questione c'è, esiste, e comincia a preoccupare gli abitanti della zona del Prosecco. Nell'ambito della sostenibilità ambientale, del consumo e l'utilizzo del suolo, delle coltivazioni intensive. Tematiche note, in Veneto, e dibattute con energia non solo dialettica, dalle parti delle colline da poco insignite del Marchio Unesco. Il problema vero è la gestione delle colline stesse.

Il presule che amministra la diocesi sotto cui ricade l'area di produzione del Prosecco invita al dialogo. Si rivolge alle diverse componenti del mondo viticolo. Chiaro e forte il sollecito a un maggiore rispetto per la giustizia sociale, dallo stop alla vergogna del caporalato e al lavoro nero. Il vescovo l'ha scritto nella lettera presentata nella veglia diocesana sul creato. "La salute delle persone qui è spesso minacciata dall'abuso dei cosiddetti pesticidi".

Monsignor Pizziolo avverte il bisogno urgente di richiamare l'attenzione sul tema

della preservazione della biodiversità. "In un'area in cui la monocultura rappresenta un limite di cui tenere conto, tanto per le possibili ricadute economiche, quanto per quelle ambientali". Secondo il Vescovo di Vittorio Veneto, le colline dell'Unesco, come lui le definisce, devono essere valorizzate nella loro bellezza e arricchite dal patrimonio di valori che sempre hanno contraddistinto la gente del posto.

Discorso utopistico, o che cosa? Romantico, non attuale, non in linea con le esigenze economiche dei produttori del Prosecco? Bersagliato dagli insulti postumi via social, il monsignore non molla di un centimetro. Il Prosecco si ritrova in mezzo a una vera guerra. "L'inquinamento è quello ancora troppo maggioritario dei combustibili fossili. Un impiego eccessivo che impone il cambiamento radicale negli stili di vita". E cita un esempio, non esattamente pertinente con la viticoltura del Prosecco, che il vescovo denuncia come eccessiva e troppo esclusiva nelle campagne attorno a Vittorio Veneto. "Un stile di

vita diverso è quello di preferire l'uso della bicicletta a quello dell'auto, favorendo l'uso di energie rinnovabili, esprimendo il proprio concreto impegno verso forme di economia circolare, per un minore spreco di risorse". Inevitabile, perfino scontato il richiamo a "una maggiore sobrietà e alla riduzione generale dei consumi".

Puntuali, come accennato, sono arrivati gli insulti al presule. Ma il monsignore con si scompone, tira dritto contro i viticoltori. Vattene in Africa, e lui? "Quando abbiamo messo in cantiere questa lettera, immaginavo varie reazioni. Anche come quelle poi apparse sui social. Il fatto è che quando si toccano certi tempi c'è sempre chi reagisce in modo per meno vivace tra virgolette". E l'invito a lor signori, i viticoltori, a rileggere la lettera con attenzione. Fatelo, sollecita il vescovo Pizziolo, e i vostri commenti saranno diversi da quelli ascoltati e letti in questi giorni.

Quelli del Prosecco, vino Doc dal 2009, poi DOGG, con tutto il rispetto e l'ammirazione per il presule e l'uomo, neppure se la filano la predica

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

del vescovo. Forti dei numeri raggiunti dal vino oggi quello italiano più esportato all'estero. Nel 2014, per la prima volta, il Prosecco ha superato lo champagne per numero di bottiglie vendute nel mondo. Il ritorno sulle posizioni limitative invocato da monsignor Pizziolo sembra improbabile da realizzare. Domina la ragione economica. Anche se talvolta la ricchezza porta con sé danni e disagi. Come quelli evidenziati dal Vescovo. Impossibile fermare la travolgente ascesa del Prosecco. Appare duro anche l'approdo a una mediazione. È vera guerra tra la Chiesa e i viticoltori di Vittorio Veneto.

NUOVE PROTESTE A KABUL: REPORTER FERMATI E PICCHIATI

Talebani vietano sport alle donne afghane: "Espongono i loro corpi e non è necessario..."



Donna afghana gioca a cricket

I talebani hanno deciso che le donne afghane non potranno più giocare a cricket né a nessun altro sport che "espongono i loro corpi" o le mostrino ai media. Lo ha detto in un'intervista all'emittente australiana Sbs news il vicesegretario della Commissione cultura dei talebani, Ahmadullah Wasiq. "Non credo che alle donne sarà consentito di giocare a cricket perché non è necessario che le donne giochino a cricket", ha dichiarato Wasiq, spiegando che nel gioco "potrebbero dover affrontare situazioni in cui il loro viso o il loro corpo non siano coperti.

L'Islam non permette che le donne siano viste così".

Inoltre, "questa è l'era dei media, e ci saranno foto e video, e la gente li guarderà. L'Islam e l'Emirato islamico non consente alle donne di

giocare a cricket o qualunque altro tipo di sport che le esponga". La mossa dei talebani mette a rischio l'atteso match di cricket previsto in Australia a novembre tra le due nazionali maschili, perché per poter giocare l'International Cricket Council richiede a tutti i suoi 12 membri di avere anche una squadra nazionale femminile.

Nuove proteste a Kabul per il terzo giorno consecutivo: gruppi di donne sono scese nuovamente in strada, dopo che ieri i talebani hanno definito illegali le marce e hanno sparato in aria per disperderle. Nel mirino degli studenti coranici anche giornalisti e cameraman che seguono le manifestazioni: il direttore del quotidiano Etilaatroz, Zaki Daryabi, ha denunciato che 5 dei suoi reporter sono stati fermati e due sono stati picchiati,

con decine di frustate sulla testa e la faccia. I giornalisti sono stati poi rilasciati. Esperienza analoga per il producer della giornalista di Euronews, Anelise Borges, fermato mentre i due stavano tentando - senza successo - di coprire le nuove proteste delle donne nella capitale: "Il mio producer è stato rilasciato dopo essere stato trattenuto per oltre tre ore. È stato picchiato e gli hanno confiscato telefono e portafoglio.

È scosso ma ha detto che vuole tornare subito al lavoro", ha riferito la giornalista su Twitter, pubblicando anche una foto del collega. Il portavoce dei talebani, Suhail Shaheen, ha fatto sapere che "coloro che vogliono tenere proteste pacifiche, possono farlo dopo aver ottenuto il permesso dalle autorità".

LA DISAMINA Sarà davvero difficile poter dialogare con i talebani Afghanistan, premier e ministri bombardati: Sassoli chiede corridoi umanitari... a loro?

di ALESSANDRO CAMILLI

Afghanistan ha il suo nuovo governo con premier e ministri vari ufficialmente e orgogliosamente bombardati. Sul nuovo ministro degli Interni c'è una taglia di 5 mln di dollari del Federal Bureau Investigation. Fbi, americani. Mica solo gli americani: premier e ministri vari sono nell'elenco ufficiale dei terroristi e promotori di terrorismo internazionale sia dell'Onu che della Ue. Ricercati, reduci da Guantanamo, presenti in ogni lista nera sia d'Occidente che di Oriente: io nuovo governo

afghano è certamente "inclusivo" come promesso. Include infatti ogni genere di bombardati.

Il governo dei bombardati a Kabul pone una domanda: ma quale era davvero il patto tra Usa e Talebani sottoscritto, anzi voluto e sollecitato da Trump? I talebani hanno "fregato" l'interlocutore americano promettendo e poi, una volta preso il potere, tradendo i patti di non terrorismo? Insomma gli Usa si sono fatti fregare? Oppure i patti non escludevano il minimo sindacale per l'Occidente e cioè un governo senza bombardati? Quanta

fretta ha avuto Trump di firmare accordi per andarsene e quali davvero le clausole finora segrete dell'accordo di Doha? Magari Biden rendendole note renderebbe un servizio alla sua crollata affidabilità.

Il primo fu Giuseppe Conte cui sembrò opportuno fornire lungimirante e approfondita analisi, a lui i Talebani erano apparsi stavolta in versione moderata. Bombardati moderati, deve essere una corrente nel partito terrorista jihadista. Ma Conte solo il primo di tanti ad aprir bocca senza sapere cosa



David Sassoli

dice. L'ultimo in ordine di tempo David Sassoli (Pd) presidente Parlamento Europeo. Con fermezza ha chiesto corridoi umanitari per andarsene dall'Afghanistan e per aiutare gli afghani. Li chiede a chi? Al governo dei bombardati.

Per fare e garantire e proteggere corridoi umanitari la Ue, gli Usa, l'Occidente dovrebbe mandare soldati a presidiare i corridoi umanitari, presidiarli e di-

fenderli dai bombardati. Ma mandare soldati è quel che Usa, Ue e Occidente non vogliono e non sanno più fare. E allora che dice Sassoli? Dice il nulla, ripete una canzoncina, anzi una filastrocca, come quella dei bambini a Natale. I corridoi umanitari per andarsene in Occidente nel paese del governo dei bombardati? Anche le dichiarazioni ufficiali dovrebbero avere il pudore di se stesse.

Il presidente del Consiglio Mario Draghi ha incontrato ieri a Palazzo Chigi le Associazioni dei familiari delle vittime delle Stragi di Piazza Fontana a Milano, di Piazza della Loggia a Brescia, della Stazione di Bologna e di Ustica. Il premier ha annunciato che, nell'ottica di dare impulso alle attività di desecretazione, il Comitato consultivo - istituito per consentire un confronto tra le istituzioni interessate e i rappresentanti della società civile e i familiari delle vittime di stragi - sarà coordinato direttamente dalla presidenza del Consiglio dei ministri, nella figura del segretario generale di Palazzo Chigi Roberto Chieppa. Con questo atto, il presidente del Consiglio chiede al Dis (Dipartimento delle informazioni per la sicurezza) di recuperare, tramite le agenzie d'intelligence, gli atti relativi ai temi in oggetto per versarli anticipatamente all'Archivio centrale dello Stato. Il primo ministro ha promesso il massimo impegno per soddisfare effettivamente alla richiesta che le Associazioni reiterano da anni: "Chiarezza e giustizia, quale contributo importante ai fini della ricostruzione di vicende drammatiche che hanno caratterizzato la recente storia del nostro Paese". Si conferma la de-

AL MOMENTO SARÀ ESTESO AL MONDO DELLA SCUOLA

Green pass, frenata del governo

Nella giornata di ieri si è registrata una brusca frenata sul Green pass, tanto è vero che oggi, all'interno del Consiglio dei ministri (che sarà preceduto da una cabina di regia), l'obbligo sarà esteso solamente alle ditte di pulizia e al personale delle mense all'interno delle scuole, con l'obiettivo di far partire in tutta sicurezza l'anno didattico (resta comunque l'obbligo per i minori). Insomma, il governo ha deciso di muoversi con gradualità su questo aspetto, annullando per il momento l'imposi-

zione del certificato vaccinale anche ai lavoratori del settore pubblico e privato. Sposate, al momento, quindi la prudenza richiesta dalla Lega, ma anche dai sindacati e da Confindustria. Ma è chiaro che molto, se non tutto, dipenderà dai dati dei prossimi giorni in merito alla diffusione del Coronavirus: se i numeri dovessero continuare ad aumentare, il presidente del Consiglio Mario Draghi adotterà misure più restrittive, partendo dall'estensione del Green pass in più settori.



Desecretazione, Draghi accelera "Chiarezza sugli atti delle stragi"

Il Comitato consultivo sarà guidato direttamente da Palazzo Chigi



Il premier Draghi

terminazione del governo a far sì che le Amministrazioni diano piena e immediata attuazione alle Direttive del 22 aprile 2014 e del 2 agosto 2021 che dispongono la declassifica ed il versamento straordinario anticipato, all'Archivio centrale dello Stato da parte di tutti i Ministeri di documenti in loro possesso riguardanti le stragi in Italia tra il 1969 e il 1984 e di quelli concernenti l'Organizzazione Gladio e la Loggia massonica P2.

I DATI IN ITALIA

Casi in aumento, decessi stabili
Tasso di positività all'1,9 per cento

Ammonta a 5.923 il numero complessivo delle persone risultate positive al Covid. Un dato emerso a fronte dei 301.980 tamponi effettuati (mentre il giorno precedente l'incremento era stato di 4.720 su 318.865 test). Nelle ultime 24 ore sono stati registrati altri 69 decessi (contro i 71 di martedì) di pazienti contagiati, per un totale che, dall'inizio pandemia, sale a 129.707. In terapia intensiva risultano ricoverati 564 pazienti (+1) mentre i ricoveri nei reparti ordinari sono 4.235 (-72) su 57.980 posti letto (il 7,3%). I guariti sono 8.058. Il tasso di positività è all'1,96%. Gli attualmente positivi sono 131.581 (-2.206): lo 0,43% è in terapia intensiva, il 3,22% è ricoverato e il 96,35% in isolamento.

ECONOMIA Risultato raggiunto grazie all'aumento dei consumi interni e delle esportazioni

Vino, il fatturato sale a 11 mld nel 2021



Con la riapertura della ristorazione in tutto il mondo e la ripresa delle esportazioni si stima un fatturato superiore agli 11 miliardi per il vino italiano nel 2021. E' quanto emerge da una stima della Coldiretti in occasione della diffusione dei dati Assoenologi-Ismea-Uiv che confermano le previsioni quantitative della maggiore organizzazione agricola di inizio vendemmia il 2 agosto scorso. Un fatturato raggiunto grazie all'aumento dei consumi interni e delle esportazioni. L'Italia nonostante le difficoltà dell'anno del Covid resta leader mondiale davanti a Spagna e Francia. Un primato consolidato grazie a

602 varietà iscritte al registro viti contro circa la metà dei cugini francesi con le bottiglie Made in Italy destinate per circa il 70% a Docg, Doc e Igt con 332 vini a denominazione di origine controllata (Doc), 76 vini a denominazione di origine controllata e garantita (Docg), e 118 vini a indicazione geografica tipica (Igt) riconosciuti in Italia e il restante 30% per i vini da tavola. "Dalla vendemmia in Italia si attiva un sistema che offre opportunità di lavoro a 1,3 milioni di persone impegnate direttamente in vigne, cantine e nella distribuzione commerciale", spiega il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

di STEFANO GHIONNI

Povero Giuseppe Conte. Davvero non gliene va bene una in questo settembre di fuoco, tra azioni legali dei dissidenti (contrari alla sua leadership) e rinuncia a candidarsi nel collegio di Roma-Primavalle alle suppletive della Camera, per timore di una clamorosa *débâcle* elettorale. Ora ci si mettono anche gli "eletti", o almeno una parte di quelli, a remargli contro. Secondo quanto scrive "Il Fatto Quotidiano" in una notizia rilanciata anche dal sito Dagozia, l'ex presidente del Consiglio sarebbe alle prese con la resistenza opposta da non pochi parlamentari grillini, i quali si sarebbero mostrati restii a sganciare i 2.500 euro che pure dovrebbero essere versati, ogni mese, nelle casse del partito (1.000 direttamente al Movimento e 1.500 "alla collettività"). Soldi che l'avvocato di Volturara vorrebbe spendere, appunto, per costruire il nuovo M5S. Ma che invece gli arrivano col contagocce, a tal punto da generare anche le prime serie frizioni interne. Per esempio si narra che nei giorni scorsi sulla chat interna, i parlamentari calabresi siano stati severamente invitati a mettersi

PARTITO ALLO SBANDO Tra secondo mandato e taglio delle poltrone

Nuovo M5S, il piatto piange: per il restyling servono soldi Ma a Conte non ne arrivano

Ex premier in difficoltà: gli eletti non collaborano



Giuseppe Conte

in regola con i pagamenti, pena l'esclusione dai prossimi eventi pubblici con Conte ed altri big previsti, in queste settimane, in Calabria (dove, lo ricordiamo, il prossimo mese di ottobre si voterà per le Regionali). Una tirata d'orecchie in piena regola che, tuttavia, i destinatari hanno rispedito al mittente, rimanendo fermi sulle proprie

decisioni. Motivo? E' presto detto. Il nodo di fondo resta quello del vincolo dei due mandati: che senso ha, è il ragionamento, mettere mano alla tasca se poi, fra riduzione del numero dei parlamentari, figuraccia alle urne e candidature calate dall'alto, in tanti rischiano di rimanere a casa? Sì, perché a voler dar retta alle solite

"voci di dentro", la sensazione è che, secondo o non secondo mandato, alla fine il professore pugliese troverà comunque il modo per ricandidare un gruppetto di maggioranti e di fedelissimi (si parla di dieci, massimo 20 persone). Per tutto quanto il resto della truppa, anche alla luce del "taglio" delle poltrone e della batosta, praticamente annunciata, alle prossime elezioni, non dovrebbe esserci spazio. Per la serie: addio poltrona. Da qui, dunque, il senso dell'ostruzionismo. A che pro mettere mano alla tasca per costruire un partito che non ha futuro e nel quale, comunque vada, non ci sarà più spazio per buona parte degli uscenti? Conte se ne faccia una ragione: la sua "rifondazione" sembra destinata a rimanere al palo ancora a lungo.

ALLA CAMERA

Cannabis: primo sì a coltivazione in casa, ma pene più severe

Primo sì alla alle mini-coltivazioni di cannabis in casa, ma pene più severe per chi spaccia. È stato votato, ieri in commissione Giustizia della Camera, il testo base che depenalizza la coltivazione, per uso personale, della cosiddetta "erba" fino ad un massimo di quattro piantine. Lega e Forza Italia hanno votato no, insieme a Fratelli d'Italia, mentre Italia viva ha scelto di astenersi. "Trovo assurdo che qualcuno in Parlamento ancora insista a voler legalizzare la vendita di droga ai nostri ragazzi" ha commentato il senatore leghista Simone Pillon. "È un risultato importante, ottenuto sulla scia della giurisprudenza della Corte di Cassazione ma anche grazie alla capacità dei gruppi parlamentari di confrontarsi e trovare una sintesi ragionevole".

LUCI SPAZIALI CONFUSE, L'ULTIMA GAFFE

Di Maio e il tricolore: figuraccia... intergalattica

Figuraccia...intergalattica per il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. L'ex reggente del M5S ha preso fischi per fiaschi, scambiando le "luci di via" della capsula Dragon di SpaceX con una sorta di esaltazione cromatica del nostro tricolore. Galeotto fu un post Facebook del titolare della Farnesina nel quale la capsula in questione è stata descritta come, "illuminata (...) con le tinte del nostro Tricolore". Ebbene, quelle "tinte", come le ha definite Di Maio, sono in realtà cromatismi fissi della navigazione che possono essere rintracciati con facilità nel contesto spaziale. Una gaffe, insomma, rimarcata dal divulgatore scientifico Luca Perri, il quale ha ricordato al ministro, che "avrà visto almeno una barca o un aereo", che "le luci tricolori non sono un omaggio al Bel Paese bensì le 'luci di via' della navetta". Ancora più caustico il commento social di un altro utente: "Anche il maestoso Airbus A380 Emirates ci onora del tricolore ... ah, no ... mi dicono che servono in volo per capire in che direzione l'aeromobile procede...".



Luigi Di Maio

CAOS IN MAGGIORANZA

Green pass, se la Lega vota con l'opposizione

Il Green Pass della discordia. Mentre alla Camera proseguiva la discussione sulla certificazione verde, la Lega ha votato nuovamente insieme con l'opposizione, alimentando la tensione tra i partiti della maggioranza. Già due giorni fa, dopo essersi astenuti dal votare l'emendamento per eliminare del tutto il lasciapassare, i salviniani hanno votato a favore di una proposta presentata da FdI, che chiedeva di archiviare l'obbligo per i ristoranti al chiuso. Ieri il copione si è ripetuto. Questa volta su un "correttivo" che proponeva l'eliminazione dell'obbligo del Pass per i minori di 18 anni. L'emendamento è stato respinto ma la questione "politica" è rimasta. "La Lega chiarisca la sua posizione. Perché su questo non si può scherzare" ha sbottato il leader del M5S, Giuseppe Conte. Il Carroccio "non può recitare due parti in commedia, ovvero votare insieme con l'opposizione e avere ministri di rilievo nel governo" gli ha dato man forte il sottosegretario all'Interno Carlo Sibilia. E Salvini? Per ora fa spallucce e tira dritto.



Matteo Salvini

A UN ANNO E MEZZO DALL'INIZIO DELL'EMERGENZA SANITARIA

Gli ospiti delle case di riposo in Uruguay potranno adesso tornare a uscire: un nuovo inizio con tanta incertezza

di MATTEO FORCINITI

A un anno e mezzo dall'inizio dell'emergenza sanitaria in Uruguay, gli ospiti delle case di riposo potranno tornare a uscire e a riprendere alcune delle attività che erano state sospese. A stabilirlo è il nuovo protocollo del Ministero della Salute che è entrato in vigore la settimana scorsa e che consentirà agli anziani di poter tornare gradualmente alla vita precedente alla pandemia pur con il rispetto delle precauzioni. Ad agosto del 2020 risaliva l'ultima ordinanza ministeriale che raccomandava di evitare le uscite non necessarie e sospendeva le attività ricreative o terapeutiche di gruppo. Seppur ampiamente necessarie le misure di apertura lasciano grande incertezza per i cen-

tri coinvolti come testimonia la Casa di Riposo Italiana di Montevideo, la struttura che accoglie -tra gli altri- connazionali e discendenti sulla avenida 8 de Octubre a pochi passi dalla Casa degli Italiani. Dopo la speranza della vaccinazione completata, e con una situazione sanitaria nel paese oggi decisamente migliore rispetto al passato, per gli anziani si apre adesso un nuovo scenario accompagnato da speranza e rischio. "Queste misure sono assolutamente comprensibili perché gli ospiti stanno soffrendo enormemente una chiusura che dura ormai da troppo tempo" racconta Claudio Rasner, responsabile della Casa di Riposo che sta progressivamente ritornando alla vecchia normalità. "I danni psicologici che la pandemia sta

provocando sono enormi e si riflettono anche nello stato di salute fisica che in questo periodo è notevolmente peggiorato. Con tutte le precauzioni abbiamo ripreso le nostre tradizionali attività come la ginnastica o la musica che aiutano in qualche modo a completare una giornata che altrimenti si faceva troppo lunga. Sono tornate anche le visite individuali all'interno della struttura che devono comunque rispettare un rigido protocollo con mascherina, distanza, una durata ridotta e con un solo turno alla volta". Ma nonostante questo, la situazione resta ancora difficile come confessa Rasner: "Ci troviamo in una fase ancora molto delicata perché si sente una certa tristezza. Alcuni soffrono per non poter abbracciare i propri familiari, altri



ad esempio hanno problemi di udito che rendono difficile poter mantenere il distanziamento. Insomma, le difficoltà sono tante". Tra le novità stabilite dal nuovo protocollo del Ministero quello dell'autorizzazione delle uscite è un tema abbastanza delicato che avrà bisogno di un po' di tempo per entrare pienamente in vigore: "Queste aperture erano necessarie ma ovviamente serve estrema cautela perché c'è ancora tanta paura del virus e non sappiamo quali conseguenze potranno sorgere. In questa prima settimana non abbiamo avuto ancora nessuna richiesta ma prevediamo che a breve con l'inizio della primavera e del bel tempo si

possa cominciare. Noi lo ripeteremo sempre, durante le uscite si dovranno continuare a mantenere le stesse misure di prevenzione che ci sono qui come la mascherina e il distanziamento. Il protocollo stabilisce poi altre cose, ad esempio che gli incontri vengano fatti solo con persone vaccinate ma noi chiaramente non possiamo controllare tutto questo" ammette Rasner pur lasciando un messaggio ottimista: "Abbiamo fiducia nel comportamento delle persone, che ci sia responsabilità e che si possano seguire le nostre raccomandazioni per poter tornare a vedere i propri familiari nelle condizioni più opportune".

Gli uomini migliori e le soluzioni peggiori

(...) sia il "suo governo" quello dove esprime quattro ministri, Salvini che, dilaniato tra partito del Nord e competizione con la Meloni, in Parlamento soffre su ciò che ha approvato in cdm, la crisi di identità dei Cinque stelle.

Insomma, dopo oltre sei mesi di governo Draghi, nessun partito o schieramento ha ancora metabolizzato fino in fondo il tutto e, di conseguenza, elaborato una agenda basata su una realistica visione dell'interesse nazionale. Si chiama, banalmente, crisi di sistema, di cui la soluzione di emergenza è l'effetto, non la causa. E l'avvio di discussione sul prossimo capo dello Stato, tutta tattica e

tutta improvvisata, risente proprio dell'incertezza del contesto. Chi come Bettini propone Draghi, indipendentemente dalle conseguenze - il Pnrr, i soldi dell'Europa, la conseguente tenuta del paese - per risuscitare nelle urne l'alleanza giallorossa. Chi, come Salvini, fa un ragionamento speculare sull'altro fronte. Chi come Conte ancora non ha chiare le idee consapevole che il suo gruppo parlamentare non vuole il voto. Chi, come Letta, pensa che Draghi debba rimanere al governo e Mattarella al Colle. È il trionfo della leggerezza. Ma, al tempo stesso, la conferma, nel prospettare un presidente o l'altro, di quella torsione irreversibile del si-

stema politico italiano in chiave presidenziale. Il che, magari, ha anche una logica, dovuta all'incastro che si è creato. Domanda: può esistere una maggioranza sul Colle diversa dalla maggioranza di governo, senza che il governo salti un minuto dopo? Difficile. Altra domanda: può questa maggioranza di governo compatarsi sul Quirinale su nomi diversi rispetto a Draghi o Mattarella? Difficile anche questo.

Però, al tempo stesso, entrambi i nomi hanno due problemi di non poco conto proprio in termini, scusate la ripetizione, sistemici. L'uno ha il governo, che si fonda su forza, autorevolezza e credibilità europea di Draghi. Non è banale, in caso di sua ascesa al Colle, immaginare la stessa maggioranza

con un altro inquilino a palazzo Chigi. E non è banale che il Parlamento lo voti per poi auto-sciogliersi, come qualcuno immagina, per ragioni di mera sopravvivenza prima ancora che per le nobili ragioni legate a un cronoprogramma di ricostruzione nazionale destinato, nell'eventualità, a saltare.

L'altro, come confermano le sue perplessità, più volte pubblicamente espresse, ha la Costituzione. Che quell'ipotesi (il bis) non la vieta - è già accaduto con Napolitano - ma in quell'ipotesi c'è un oggettivo stravolgimento dell'attuale assetto, per come è stato pensato e praticato in una lunga consuetudine repubblicana. Sarebbe la più grande riforma costituzionale de facto mai varata in

Bye bye, spaghetti: per colpa della Brexit, gli inglesi dicono addio alla dieta mediterranea

Causa burocrazia, in Gb crolla l'import di pasta (-28%), olio extravergine (-13%) e salsa di pomodoro made in Italy (-16%). Colpiti anche vini e formaggi nostrani

di ADALGISA MARROCCO

Bye bye, spaghetti. Per colpa degli inghippi burocratici generati dalla Brexit, gli inglesi dicono addio alla dieta mediterranea: crollano le importazioni di pasta (-28%), di olio extravergine di oliva (-13%) e salsa di pomodoro made in Italy (-16%).

È quanto emerge dall'analisi della Coldiretti che, basandosi sui dati Istat relativi ai primi cinque mesi del 2021, ha fotografato gli effetti dell'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea sugli scambi commerciali. Dalla tavola degli inglesi – sottolinea la Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti – stanno scomparendo anche vini e spumanti (-7%) e formaggi (-9%) italiani. Complessivamente, dall'altra parte della Manica si registra un crollo del 5% degli arrivi di specialità nostrane.

Il nodo è rappresentato dal-



le difficoltà burocratiche e amministrative collegate alla Brexit. “Le criticità maggiori, per chi esporta verso il Regno Unito – precisa Coldiretti – interessano le procedure doganali e riguardano anche l'aumento dei costi di trasporto dovuti a ritardi e maggiori controlli”. Tali e tante difficoltà mettono a rischio i 3,4 miliardi di esportazioni agro-

alimentari annue nostrane verso la Gran Bretagna.

Il rischio, inoltre, è quello dell'arrivo di cibi e bevande extracomunitarie non conformi agli standard di sicurezza UE, incluse le contraffazioni e le imitazioni dei più famosi prodotti italiani, dal Parmigiano Reggiano al Chianti. “La Gran Bretagna – sottolinea la Coldiretti – potrebbe

infatti diventare il cavallo di troia per l'arrivo del falso made in Italy che nel mondo fattura 100 miliardi e che vedono tra i maggiori contraffattori gli Usa, con i quali gli inglesi stanno negoziando un accordo commerciale privilegiato, ma anche il Canada e l'Australia che fanno parte del Commonwealth”.

L'allarme sulle importazioni

di cibo all'estero arriva anche da oltremarica. Come riportato dal Mail, il mese scorso Archie Norman, presidente di Marks & Spencer (multinazionale britannica con sede a Londra che si occupa di vendita al dettaglio, ndr), ha dichiarato che i britannici potrebbero ritrovarsi sprovvisti di scorte di chorizo spagnolo e formaggio francese a causa di un “fandango di burocrazia” alle frontiere.

Più recentemente, Norman ha ribadito che la “burocrazia inutile” post-Brexit sul cibo importato dal Regno Unito dall'UE sta causando enormi ritardi alle frontiere, costi aggiuntivi e sprechi inutili. “In un atto reciproco di autodistruzione, rischiamo di gravare sui produttori francesi di formaggio e su quelli spagnoli di chorizo con gli stessi costi che abbiamo dovuto affrontare cercando di esportare cibo nell'UE”, ha aggiunto il presidente di Marks & Spencer.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Italia.

In tempi non sospetti, Mattarella ha già espresso, da costituzionalista, i suoi dubbi sul considerare ordinaria la rielezione di un capo dello Stato perché sette anni sono già un tempo congruo e raddoppiarli – sulla carta stiamo parlando di 14 anni, un unicum al mondo anche rispetto ai sistemi presidenziali puri – significa portare ai vertici delle istituzioni una anomalia.

L'occasione fu una riflessione sulla proposta che l'ex capo dello Stato Antonio Segni avanzò agli inizi degli anni Sessanta, che riguardava l'opportunità di introdurre in Costituzione la non ri-eleggibilità del capo dello Stato perché “il periodo di sette anni è sufficiente a garantire una continu-

ità nell'azione dello Stato”. Rispetto ai tempi di Segni l'eccezione si è già verificata con il bis, sia pure a tempo, di Napolitano, un unicum, si disse, anche allora determinato dall'emergenza. Due eccezioni rischiano di diventare regola e di alimentare, per il futuro, quel “sospetto che qualche atto del capo dello Stato sia compiuto al fine di favorirne la rielezione”, che stava proprio alla base della idea di Segni.

Il paradosso è proprio questo. Per come ha gestito il suo settennato, per il rapporto che ha instaurato col paese, per l'affettuosa saggezza che emana, Mattarella è percepito, non solo da Roberto Benigni, come l'uomo migliore per il ruolo egregiamente interpretato finora. Per come

si è dispiegata la crisi, il bis dell'uomo migliore è la soluzione più hard in termini istituzionali. Non è da escludere che, di fronte a una impasse di straordinaria gravità, con i partiti che non riescono a mettersi d'accordo su un nome, l'ennesimo scenario di emergenza nel quale garantire la continuità di un governo di emergenza, l'effervescenza dei mercati, Mattarella sia “costretto” a piegarsi alla ragion di Stato. Tutto questo però confermerebbe, dopo dieci anni di governi non espressione della volontà popolare, soluzioni di emergenza, un bis al Colle in nome delle riforme (andato male) che il sistema è deflagrato e, incapace di produrre soluzioni fisiologiche, si autoalimenta di logiche emergenziali.

Finché è Mattarella, bene, ma la logica in termini astratti è pericolosa. E ancora: lo esporrebbe alle temperie della politica, ragionamento che al Colle hanno ben presente. Domanda: ammesso che tutti vogliano votarlo (non può certo andare come presidente di parte) siamo sicuri (altro ragionamento che fanno i frequentatori del Quirinale) che possa lasciare magari tra un paio d'anni se al governo ci sono Salvini e la Meloni, lasciando capo libero all'elezione di un presidente espressione di un altro universo di valori confliggente da quelli da sé incarnati? Insomma, la questione è delicata. Parecchio delicata. Ancora una volta si pattina sul default, basta saperlo.

ALESSANDRO DE ANGELIS

QUALIFICAZIONI MONDIALI E la Svizzera non supera l'Irlanda del Nord Italia, pokerissimo alla Lituania

Tutto facile per l'Italia contro la Lituania nella sfida di Reggio Emilia valida per le qualificazioni ai Mondiali 2022 in Qatar. Gli azzurri vincono 5-0. Azzurri profondamente rinnovati rispetto alla partita in Svizzera: privo di 8 giocatori, Mancini ne cambia altrettanti. Davanti giocano Bernardeschi e Kean insieme a Raspadori, le novità a centrocampo sono Pessina e Cristante. Dietro si rivedono Acerbi, Bastoni e

Biraghi. Pronti-via e l'Italia fa subito sul serio: la splendida azione corale non concretizzata al 4' anticipa il vantaggio una manciata di minuti più tardi, quando Kean approfitta dell'errore di Novikovas e non sbaglia. Passano 3' e arriva l'autorete di Utkus, protagonista di una deviazione sul sinistro di Raspadori. Gioia solo rimandata per l'attaccante del Sassuolo, che al 24' ringrazia Lasickas e deposita alle spalle

di Setkus il suo primo gol in azzurro. Si ripete anche Kean, servito da Bernardeschi per il poker prima dell'intervallo. Riesce tutto a questa Italia: se il 5-0 di Raspadori è annullato per fuorigioco, la manita targata Di Lorenzo arriva con un cross maligno che scavalca Setkus. L'Italia resta in testa al Gruppo C con 14 punti in 6 partite. Ottime notizie per gli azzurri anche da Belfast dove Irlanda del Nord-Svizzera si



è chiusa sullo 0-0. Gli elvetici così restano secondi ma scivolano a -6 con due partite in meno. Non è tutto: l'ennesimo risultato utile dei ragazzi di Roberto Mancini, rivoluzionati in

campo con 8 novità dall'inizio a causa delle assenze, ritocca a 37 le partite senza sconfitte. Staccato il Brasile (1993-1996) per un record mondiale in solitaria, un primato tutto azzurro.

En el día 7 de setiembre, se llevó a cabo la primera sesión del curso Promoción de la Economía Verde e Inclusiva desde lo local, dirigido a equipos técnicos de todas las intendencias del país.

Esta capacitación, que tiene una etapa virtual durante el mes de setiembre y que comprende encuentros presenciales en octubre, está dirigida a equipos de los gobiernos subnacionales vinculados a Turismo, Gestión Ambiental y Desarrollo.

Más de 100 personas participaron de la actividad de hoy que contó, en la apertura, con palabras del ministro interino de Industria, Energía y Minería, Walter Verri; el ministro de Ambiente, Adrián Peña; el coordinador general de Descentralización y Fortalecimiento Institucional de la Oficina de Planeamiento y Presupuesto, Guzmán Ifrán, y el representante PNUD, Stefan Liller.

Las autoridades coincidieron en destacar el trabajo interinstitucional y articulado para llevar adelante esta iniciativa, así como en considerar a la economía verde e inclusiva como una oportunidad, no solo para promover el desarrollo sostenible, sino también para mejorar la gestión de los procesos.

Durante el curso se abordarán aspectos conceptuales sobre economía verde e inclusiva con ejemplos concretos de nivel subnacional, los desafíos para la gestión herramientas para la formulación de perfiles de proyectos y oportunidades de la incorporación de tecnologías para el enverdecimiento y mejora de los servicios subnacionales. Algunos de los temas

DIRIGIDO A EQUIPOS TÉCNICOS DE TODAS LAS INTENDENCIAS

Uruguay: comenzó curso de Economía Verde e Inclusiva



que estarán presentes son: Objetivos de Desarrollo Sostenible, movilidad sostenible, economía circular, compras públicas sostenibles, gestión de residuos, análisis de ciclo de vida, ecodiseño como oportunidad, reuso y reparabilidad, entre otros aspectos.

OBJETIVOS

- Que los gobiernos subnacionales tengan en su equipo personas capacitadas en Economía Verde e Inclusiva.
- Que los gobiernos departamentales cuenten con personas capaces de elaborar propuestas para mejorar la gestión subnacional en línea con la economía verde e inclusiva.

- Desarrollar proyectos concretos con acciones de enverdecimiento de la gestión subnacional y/o acciones específicas de promoción de la economía verde e inclusiva local. Al menos 3 de los proyectos contarán con incorporación tecnológica para mejorar procesos y/o servicios.
- Contar con una cartera de perfiles de proyectos que luego pueden ser presentados a distintas fuentes de financiación.

PRÓXIMOS PASOS

Durante el mes de setiembre se realizarán nuevas instancias virtuales los días 15, 22 y 29. Las actividades presenciales se realizarán en Paysandú (7 y 8 de octubre), Durazno (14 y 15 de octubre) y Minas (22 y 23 de octubre). A partir de estos espacios de intercambio, se va a proponer a los equipos de las intendencias que desarrollen proyectos que promuevan la EVI y que respondan a necesidades de las intendencias de las cuales provienen. Se espera que cada intendencia presente al menos un proyecto. Es importante destacar que todos los proyectos serán diseñados con apoyo de asistencia técnica provista por el equipo de PAGE y contrapartes nacionales. Para el caso de los proyectos que promuevan adicionalmente

la incorporación tecnológica, contarán con el apoyo técnico de UTEC para su formulación.

PAGE URUGUAY

Esta acción se enmarca en el Programa PAGE Uruguay. Nuestro país forma parte de la Alianza para la Acción hacia una Economía Verde (PAGE, por sus siglas en inglés) desde 2017. Es una iniciativa del Sistema de las Naciones Unidas (articulada por las Agencias ONUDI, ONU MA; OIT, PNUD y UNITAR). Las contrapartes del programa PAGE en Uruguay son la Oficina de Planeamiento y Presupuesto (OPP), la Agencia Uruguaya de Cooperación Internacional (AUCI), el Ministerio de Trabajo y Seguridad Social (MTSS), el Ministerio de Ambiente (MA), el Ministerio de Economía y Finanzas (MEF), siendo el Ministerio de Industria, Energía y Minería (MIEM) el punto focal de Uruguay.

El objetivo del programa es apoyar a los gobiernos nacionales en la transición hacia la economía verde (social, económica y ambientalmente sostenibles) a través de la promoción y generación de políticas que conduzcan a un uso más eficiente de los recursos y la reducción de las emisiones de gases de efecto invernadero.

di ELISABETTA GUALMINI

Bisogna rassegnarsi. Il reddito di cittadinanza non è, e non sarà mai, uno strumento per creare occupazione. Pensare che esso produca, con meno di 10 miliardi, donne cotonate e uomini incravattati pronti a inserirsi nello sfavillante mercato del lavoro è pura follia. Nemmeno col più navigato dei navigator. Facciamo tutti un bel respiro e accettiamo il reddito di cittadinanza per quello che è. Uno strumento di lotta alla povertà più estrema, che esiste in tutti i paesi europei da decenni, e che deve appunto funzionare come cuscinetto di ultima istanza per coloro che non hanno una storia contributiva sufficiente per accedere ad altre misure di sostegno o per quelli che temporaneamente si trovano in una fase di profondissima difficoltà. Che lo Stato destini 10 miliardi o anche il doppio per le famiglie e gli individui che stanno sotto a soglie di reddito insostenibili è sacrosanto. Perché sì, i poveri esistono per davvero, non sono spariti sventolando annunci da balconi, ci sono e ci saranno ciclicamente, non vengono assorbiti completamente nemmeno da congiunture economiche col segno più. In tutti i paesi, ci sono strutturalmente flussi di persone che entrano in situazioni di povertà e che devono essere aiutate ad uscirne il prima possibile, anche solo con un po' di reddito in tasca.

I poveri ci sono, ma non per questo devono per forza soffrire e tormentarsi col cilicio; non sono tutti indivanati, hanno vite angosciate, molti di loro un lavoro vero lo prenderebbero al volo, e soprattutto nella maggior parte dei casi non è colpa loro se non guadagnano o non guadagnano abbastanza. Perché il lavoro non è più un deterrente contro la povertà, almeno da vent'anni. Nell'Inghilterra vittoriana del 1800 chi non lavorava non doveva mangia-

SERVE SOLTANTO CONTRO LA POVERTÀ

Il Reddito di cittadinanza è giusto, ma scordiamoci che creerà lavoro



L'occupazione è legata al +6% di rimbalzo del Pil che aspettiamo

re, oggi dovremmo aver fatto qualche passo in avanti. I dati sono chiarissimi. Il reddito di cittadinanza ha dato una mano a 1,2 milioni di destinatari (3 milioni nel complesso) con meno di 600 euro al mese; ha coinvolto 660 mila minori, più single che famiglie numerose, più italiani che stranieri, più residenti al Sud che al Nord. Non sono numeri giganteschi, ma in diversi hanno sopravvissuto meglio per di più in era Covid. Ha prodotto però po-

chissima occupabilità. Tutto torna. È un classico sussidio per fasce molto fragili di persone che faticano a entrare o rientrare nel circuito del lavoro attivo. Gli errori fatti nel progettare lo strumento sono altrettanto chiari e possono essere corretti. Primo. Aver sottratto la gestione ai comuni, e averla data in mano ai Centri per l'impiego, uffici iperburocratici che storicamente intermediano sotto al 3% della forza lavoro. Sono i comuni, o meglio,

i quartieri che hanno il polso del livello di povertà diffuso nei propri territori e che possono elaborare soluzioni ad hoc, cucite addosso alle persone in stato di bisogno.

Gestire il tutto centralmente non funziona, nemmeno a livello regionale. Questa era la filosofia, corretta, alla base del reddito di inclusione, peraltro introdotto da Renzi (cos'è successo caro Matteo?), poi si è voluto stravolgere tutto.

Secondo: aver inserito un requisito sulla residenza molto punitivo, di 10 anni. D'altro canto, questa era la bandiera della Lega a tolleranza zero di Salvini nel 2019, all'insegna del Prima-gli-Italiani. Una gara tra gli ultimi degli ultimi miserevole.

Escludere le famiglie degli stranieri, spesso con molti minori, anche con 7-8 anni di residenza crea iniquità e discriminazioni; è quasi ovvio dire che è meglio integrare le persone piuttosto che cacciarle via.

Terzo: legare il reddito per forza a politiche attive del lavoro; per le persone in povertà assoluta servono interventi sociali a 360 gradi che non

si esauriscono con il lavoro, ma che vanno dalle politiche abitative, alle politiche scolastiche, all'inclusione sociale vera e propria.

Ne abbiamo sentite di tutti i colori. Chi è in preda ad altezzosi colpi di amnesia e si scorda di averlo introdotto, il reddito, (Renzi prima e Salvini poi), chi con grazia e rispetto per i destinatari lo chiama metadone di stato (Meloni), chi pensa sia legato a luccicanti prospettive di crescita (Conte). Nulla di tutto questo.

Certo ci sono le amministrative e su qualcosa bisogna pure confliggere tra destra e sinistra. Ma almeno si dicano le cose come stanno. Una indennità contro la povertà assoluta serve, deve avere spazio dentro al bilancio pubblico, con limiti e proporzioni precise rispetto ad altri interventi. Altra cosa è il lavoro che è molto più legato a quel 6% di rimbalzo del Pil che aspettiamo. E per fortuna Draghi, con le solite tre parole, anzi quattro, ha detto le cose più sensate: il principio è giusto. Sembrava uno svolazzo estivo di banalità. E invece sta tutto lì.

LLAMADO A LA COMUNIDAD INTERNACIONAL

Resistencia pide frenar el genocidio en Panshir

El Frente de Resistencia Nacional de Afganistán lanzó un llamado a la comunidad internacional, la ONU y otras organizaciones regionales e internacionales, para frenar el genocidio cometido por los talibanes en el valle del Panshir. Luego definió como "ilegal" del gobierno interino. La resistencia afirma que los talibanes siguen los ataques deliberados y a gran escala contra los

civiles. Recurrieron a una "campaña continua de masacres de personas" en toda la provincia, después de que la resistencia les infligió duras pérdidas en varias partes de Panshir, se lee en un comunicado. Entretanto Lolwah al-Khater, viceministra de Exteriores de Qatar, país que está en el centro de las negociaciones diplomáticas, afirmó que los talibanes están mostrando "prag-

matismo" y que deben ser juzgados por sus acciones como "gobernantes de hecho" de Afganistán. "Mostraron buena dosis de pragmatismo", dijo la viceministra en declaraciones a fuentes de prensa occidentales. "Estamos impulsando un reconocimiento diplomático del nuevo régimen" y "no dejaremos de negociar" si no mantienen sus promesas, agregó.

di GABRIELLA CERAMI

Un piede nella maggioranza, l'altro nell'opposizione. Matteo Salvini non lascia campo libero a Giorgia Meloni anche perché a ottobre ci saranno le elezioni amministrative e i due insistono sullo stesso mercato elettorale, ma neanche crea una frattura nel governo. Fa l'Arlecchino, insomma, un po' con Fratelli d'Italia un po' con Mario Draghi, e gioca sull'ambiguità. Ritira gli emendamenti leghisti presentati alla Camera al decreto Green pass per dare una carezza al premier, che non pone la questione di fiducia, ma nello stesso tempo vota quelli presentati dalla destra. Non si tratta di modifiche di poco conto, stiamo parlando, giusto per fare un esempio, dell'abolizione del certificato verde per entrare nei ristoranti al chiuso.

Ai fini dell'approvazione del provvedimento poco cambia, il leader leghista sa benissimo di non essere determinante nei numeri parlamentari e infatti la modifica viene respinta. Ma la sua è una condotta in cui si cerca di tenere dentro tutte le posizioni della Lega senza scontentare né i governatori dell'asse Fedriga-Zaia né l'ala giorgettiana e iper-governista dei lumbard. Le mille contraddizioni esistenti nel suo partito lui ha cercato di conciliare in una sorta di doppio gioco che tra i leghisti chiamano, anche beffardamente, il "doppio-piedismo di Matteo".

A prima vista si potrebbe dire che Salvini si sia messo al seguito della Meloni, ma in realtà il suo disegno, in questa circostanza, risponde a una logica così congegnata, spiega chi lo conosce bene: non lasciare la bandiera "Ni-Vax" nella mani di Fratelli d'Italia e non stracciare la foto di Cernobio. Ovvero l'unità più apparente che sostanziale del centrodestra e la promessa

LO SCENARIO Il leader della Lega ha un piede nella maggioranza, l'altro nell'opposizione

Green pass, Salvini l'arlecchino



Matteo Salvini

scritta per ora sulle acque de lago di Como che l'alleanza governerà in armonia nel caso dovesse vincere le prossime elezioni politiche. A questo va aggiunto un terzo fattore di non poco conto

e che racconta la scelta di Salvini: non provocare una guerra tra Lega e Fratelli d'Italia a meno di un mese dal voto nelle grandi città. Il cartellone luminoso dell'Aula di Montecitorio,

dove appare palese che i voti leghisti si siano andati a sommare a quelli dell'opposizione, a tarda sera, fa scattare il putiferio. Il primo a parlare è il segretario del Pd Enrico Letta che attacca in maniera feroce: "Non si può stare nella maggioranza e contemporaneamente nell'opposizione. Dalla Lega ho trovato un atteggiamento gravissimo, irresponsabile". E poi ancora mette in dubbio la serietà dei leghisti che "non hanno a cuore la salute degli italiani e non è partner di governo affidabile". La Lega gioca anche al rialzo e graffia il premier Draghi. Claudio Borghi, che sta gestendo la partita in Aula mi-

nacciando anche, nei giorni scorsi, di non votare la fiducia, a metà pomeriggio spiegava la tattica minacciando l'astensione o di votare a favore con Fratelli d'Italia: "Dipende da come si evolve la discussione parlamentare, se non ci riconoscono nulla, votiamo contro. Se, per esempio, dovessero dare il via libera ai tamponi gratuiti ai minorenni, potremmo astenerci", e così alza la posta. Arriva una prima astensione a un emendamento targato Meloni che voleva abolire il Green pass. Dopo la pausa si passa direttamente ai voti contrari. La posizione tenuta dalla Lega appare alquanto irriuale in una logica di maggioranza, pur non causando una frattura all'interno del governo. Anche M5s, con il capogruppo Davide Crippa, si sfoga: "C'è una questione di coerenza". Rivolgendosi ai leghisti ricorda che in Consiglio dei ministri hanno approvato il provvedimento e poi in Parlamento hanno appoggiato un emendamento che chiede l'abolizione del green pass: "Dovete chiarire agli italiani da che parte state. È il disconoscimento della linea del governo. Questa è la linea di Salvini o di Giorgetti? Qualcuno ce lo può spiegare?". E, mentre proseguono l'esame e i voti sul provvedimento, nel cortile di Montecitorio sono diversi i capannelli di sfogo tra deputati e dirigenti. "La stragrande maggioranza degli italiani è a favore dei vaccini e del Green pass. Perché dobbiamo votare contro o astenerci? Perché continuare a inseguire Fratelli d'Italia per un pugno di voti?", è il refrain delle discussioni tra i governisti leghisti. Ma Salvini tenterà di smarcarsi ancora.

OLTRE 40 MILIONI DI CASI DALL'INIZIO DELLA PANDEMIA

Covid: è boom dei contagi negli Stati Uniti Fauci: 'Autunno sotto controllo con i vaccini'

I casi di coronavirus negli Usa nell'ultima settimana sono aumentati del 300% rispetto alla settimana del Labor Day dello scorso anno (31 agosto-7 settembre 2020). E' quanto emerge dai dati della John Hopkins University.

Nella settimana dal 30 agosto al 6 settembre 2021, infatti, i contagi sono stati 1,14 milioni contro i 287.235 dello scorso anno. Gli Stati Uniti hanno superato i 40 milioni di casi di Covid-19 dall'inizio della pandemia, un numero maggiore della popolazione della California, lo Stato più popoloso del Paese: lo scrive il New York Times sulla base del proprio database. Il 47% degli americani non è pienamente vaccinato, consentendo una più facile diffusione della variante Delta.

L'unica via per tornare alla normalità e passare un autunno sereno è quella dei vaccini. Ne è convinto Anthony Fauci, il più celebre immunologo americano, che però si dice preoccupato da scettici e no-vax, e dalla disinformazione che corre sui social. Intervistato da La Stampa, il consigliere medico capo del presidente Joe Biden parteciperà venerdì in video collegamento al Festival della Salute di Torino. "Se ci sarà un'al-

ta percentuale di vaccinati, ci si avvicinerà gradualmente a una forma di normalità", afferma. "Se sarete veloci, in autunno si potrà tenere tutto sotto controllo", dice Fauci all'Italia. E spiega: "Penso che siate nella stessa condizione degli Usa. È necessario vaccinare il maggior numero possibile di individui". A impensierire il consulente della Casa Bianca sono scettici e no vax: "Sono molto preoccupato. Si tratta di contagi e di morti evitabili", afferma. "C'è molta disinformazione, soprattutto nei social". Per l'immunologo la terza dose anti-Covid è una "buona idea". Si è visto infatti visto che dopo alcuni mesi l'efficacia dei vaccini diminuisce. Per questo "prevediamo entro settembre di iniziare a distribuire negli Usa la terza dose". Il vaccino "dovrebbe essere obbligatorio" per Fauci. In particolare in alcuni luoghi: "Scuole e università e i luoghi del business dovrebbero richiedere che chi lavora in quegli ambienti sia vaccinato". Che fine farà il virus? "Spero che scompaia, però non ne sono così sicuro. Credo che terremo sotto controllo la pandemia", e "la potremo domare con i vaccini", ribadisce il direttore del National Institute of Allergy and Infectious Diseases.

di LUCIO FERRO

Green Pass, il governo ne estende l'applicazione (o almeno annuncia che sarà così in secca, netta affermazione di Draghi) e in contemporanea cresce sia il numero che l'impegno di coloro che il Green Pass lo prendono a calci. Come fosse un pallone, calci per allontanarlo e soprattutto calci per sgonfiarlo. Si distinguono nell'opera di rimozione-sgonfiamento due squadre di calciatori della palla Green Pass. L'una ha come capitano Matteo Salvini. La sua squadra gioca al doppio gioco, il modulo in campo è quello delle due carte da giocare: dico sì e voto no, voto no e dico sì. Gioco delle due carte molto parente a quello delle tre carte, dove è previsto che qualcuno vinca sempre (il mazziere) e qualcuno perda sempre, in questo caso il Green Pass. Il capitano dell'altra squadra è Maurizio Landini che dispone la rocciosa Cgil in difesa e lancia in attacco la sinistra intellettuale puzza al naso. La tattica di gioco è quella di farsi convalidare un gol in palese fuorigioco, altro non è che il Sì al vaccino, No al Green Pass.

La sinistra intellettuale, o almeno una discreta compagnia di intellettuali che più a sinistra non si può, non amano il Green Pass, gli fa guinzaglio. Ma giurano, per carità, di essere pro vaccini, anzi vaccinati. Però il Green Pass no. Perché? Perché la sinistra puzza al naso avverte ancora la lontano eco di una posizione che ai tempi non dispiacque affatto, appariva al tempo stesso innovativa, non omologata e pure griffata: era il né con lo Stato né con le Br. Ecco, per a sinistra puzza al naso l'importante e il qualificante è il non stare con lo Stato. Green Pass roba di Stato e governo? Allora l'istinto anti Stato (che è

E INTANTO IL GOVERNO HA ANNUNCIATO CHE NE ESTENDERÀ L'APPLICAZIONE

Green Pass, calci per sgonfiarlo: da sinistra puzza al naso e Salvini? Continua a fare il doppio gioco



sempre quello delle trame, della corruzione...insomma i cattivi) scatta. Soprattutto però la sinistra intellettuale puzza al naso che prende a calci il Green Pass per sgonfiarlo fa così perché cova, anzi esplicita un'idea "sindacale" delle cittadinanze. E cioè il cittadino come deten-

tore di diritti e bisogni per definizione antagonisti con entità "padronali" quali lo Stato e il governo. Naturale quindi che Landini segretario Cgil diventi la guida. Cgil che ha attestato tutto il sindacato sulla posizione per cui un lavoratore non vaccinato ha diritti e bisogni

antagonisti con quelli di un cittadino vaccinato, quindi il sindacato protegge il primo (fa parte dei "suoi" in quanto lavoratore) anche a scapito del primo (cittadinanza senza corporazione di riferimento vale meno). La democrazia liberale, il cittadino soggetto di diritti e doveri? La sinistra intellettuale, anche se insegna con merito negli Atenei, in materia ha abbandonato gli studi. Green Pass in Consiglio dei ministri, al governo e anche in Parlamento quando è decreto legge. In questi casi la Lega di Salvini il Green Pass lo vota. Ma quando è mozione parlamentare, emendamento di Fratelli d'Italia o ordine del giorno, allora la Lega di Salvini il Green Pass (lo stesso di prima) non lo vota. Quando far cadere il Green Pass

comporterebbe far cadere il governo, allora Salvini approva il Green Pass. Quando bocciare il Green Pass è azione di scena e propaganda, allora la Lega di Salvini il Green Pass lo prende a calci. Non è solo mandare la palla in tribuna. E' un gioco, un doppio gioco che eccita gli ultras No Green No Vax in Curva e incoraggia i No Green infastiditi dal controllo presenti se non dominanti in ogni corporazione (scuola-università-pubblico impiego). La sinistra puzza al naso si butta in terra reclamando un rigore che non c'è (il fallo ai danni della non discriminazione) e la Lega doppio gioco che inaffia il campo durante la partita, dice ai raccattapalle di di far finta di non trovare il pallone, protesta verso la Curva ad ogni fischio dell'arbitro...

ALLA GUIDA DI UNA FERRARI F8 EQUIPAGGIO ITALIANO VINCE LA SFIDA

Da Roma a Capo Nord in 45 ore, è Guinness world record

Oltre 4.400 Km su strada tra Roma e Capo Nord in meno di 49 ore. Sfida e record ampiamente centrati alla guida di una Ferrari F8 con il tempo esatto di 45 ore 20 minuti e 37 secondi. Protagonisti del primato, Guinness World Record 2021, sono Fabio Barone e il suo copilota Alessandro Tedino.

L'equipaggio italiano, a bordo di una Ferrari F8 Tributo, era partito sabato 4 settembre da Via dei Fori Imperiali a Roma con l'obiettivo di percorrere i 4400 chilometri di distanza in un tempo inferiore a quello stimato dal sistema di mappatura e navigazione progettato dal "gigante" di Mountain View.

I due italiani hanno attraversato gran parte dell'Europa senza mai oltrepas-

sare i limiti di velocità previsti sul percorso e hanno potuto dare sfogo alle prestazioni della loro Ferrari solo sulle leggendarie autostrade tedesche. Il viaggio è stato continuamente monitorato dalla Federazione Italiana Cronometristi e da un team di 40 tecnici e professionisti che ha seguito l'equipaggio in diretta durante tutta l'impresa. Un progetto accarezzato da due anni e che li ha portati con grande soddisfazione ad entrare nel Guinness dei Primati. Barone nel corso degli anni ha conquistato tre Speed World Record su strada: nel 2015 ha affrontato la Transfăgărășan, la strada nazionale della Romania che si snoda nel nord della Transilvania fino alle pendici del ca-



stello di Dracula, l'anno successivo ha scalato la Tianmen Mountain Road, un vero drago di cemento che con le sue 99 curve passa da 200 a 1300 metri di altezza, collocandosi a pieno titolo fra i percorsi più pericolosi del globo. Nel 2018 un nuovo primato di velocità fra gli spettacolari Canyon della Valle del Dades in Marocco.

di STEFANO CASINI

Antonio Mauricio Rodrigo Cravotto Schiavon (26 settembre 1893 - 14 ottobre 1962) è stato un rinomato architetto e urbanista uruguayano, legato all'area professionale, accademica e culturale dell'Uruguay, ampiamente riconosciuto dai suoi contemporanei, sia a livello nazionale che internazionale. Le sue opere e i suoi scritti sono stati pubblicati su riviste specializzate in Uruguay, Argentina, Brasile e Spagna. I suoi genitori furono Anonio Cravotto e Angelina Schiavon, due emigrati italiani dal Veneto attorno al 1890 che si conobbero a Montevideo.

Ben informato sulle principali correnti di pensiero architettonico e urbano succedute in Europa e negli Stati Uniti contemporaneamente alla sua opera, lontano dal promuovere un'interpretazione acritica di quelle idee o aderire a qualcuna delle correnti dei modelli urbanistici, ha cercato la propria sintesi nel riconoscimento della cultura, dell'economia e della geografia locali. Nato a Montevideo il 26 settembre 1893, nel 1911 completò gli studi secondari nella Sezione di Istruzione Secondaria dell'Università, entrando alla Facoltà di Matematica nel 1912 per studiare Architettura. Fu un brillante studente ed ottenne la migliore media dei voti nella storia della Facoltà fino a quel momento, condecorato con la Medaglia d'Oro e l'esonero dalle tasse del titolo. Per i suoi "Appunti sulla prospettiva lineare e ombra" - poi utilizzati per anni come testo di studio - gli è stato conferito lo "Stimulus Award". Applicatissimo studente gli conferirono due "Missioni di studio", una per studiare la nuova architettura ospedaliera nella provincia di Buenos Aires e l'altra per indagare, con Enrique Durán Guani, l'architettura di Colonia del Sacramento. A sei mesi dalla laurea vinse il Primo Gran Premio della

Mauricio e Antonio Cravotto: sangue italiano nell'architettura dell'Uruguay



Facoltà, concorso tra laureati, copia del Gran Premio di Roma, con il suo progetto "Un Palazzo dei Congressi Internazionali".

Questa distinzione ha significato per lui una borsa di studio per viaggi di formazione per due anni all'estero e, insieme, gli è stata assegnata la "Borsa di studio diplomatica", che veniva assegnata annualmente al laureato con la media più alta della Facoltà di Architettura. Durante questo lungo viaggio di 3 anni, Antonio passò, fra l'altro per Roma, Torino e Milano, nonché varie capitali europee e molte città degli Stati Uniti.

Nel 1921, tornò a Montevideo e fu assistente del professore francese Joseph Paul Carré. Fu così che iniziò una straordinaria carriera di insegnante per 30 anni. Tra il 1921 e il 1940 fu professore a contratto di Composizione decorativa, tra il 1925 e il 1952 fu professore di Progetti di architettura e professore di assetto urbano e architettura del paesaggio. Nel 1936 creò l'Istituto di Urbanistica della Facoltà di Architettura e lo diresse fino al 1952. Le sue prestazioni professionali comprendevano una qualificata produzione edilizia e la partecipazione, con pieno successo, a numerosi concorsi di architettura, raggiungendo nella maggior

Insieme con i grandi costruttori-ingegneri-architetti italiani come Andreoni, Veltroni, Bello e Reboratti...

parte dei casi incarichi di massimo livello. Tra le sue opere più importanti ci sono il Padiglione uruguayano per l'Esposizione Internazionale di Siviglia del 1929, il Club Canottieri di Montevideo del 1923, l'Edificio Frugoni del 1927, l'Hotel Rambla del 1931 e il più conosciuto di tutti, il Palazzo Municipale di Montevideo, gareggiato due volte, nel 1924. e in 1929, di cui accompagnò la costruzione come direttore dei lavori fino alla sua morte nel 1962. I suoi contributi più rilevanti sono stati nell'area dell'urbanistica, dove diventò un punto di riferimento di tutta l'America Latina. Ha accompagnato la didattica diretta con un'intensa attività di ricerca e con una rilevante performance professionale. Dalla fine degli anni '20 sviluppò una teoria urbanistica generale per l'occupazione del territorio che lui stesso chiamò La Aldea Feliz. Con questo progetto inedito riuscì ad articolare tutto il suo pensiero. Raggiunse il suo momento di maturità negli anni '40, con il progetto per la città argentina di Mendoza del 1942, realizzato insieme a Juan Antonio Scasso, Fermin Bereterbide

e Belgrano Blanco e pochi anni dopo, la proposta di Villa Humboldt, nel 1949, di fronte alla laguna della Represa del Rincón del Bonete. La teoria aveva un'impronta di carattere nostalgico, simbolico e monumentale. Rifiutava lo stile metropoli e si basava sulla tradizione della Città Giardino e di urbanisti come Leon Jausseley, Werner Hegemann e Camilo Sitte. Legato alla cosiddetta "ideologia del villaggio", realizzò tutti i suoi piani urbanistici, la Bozza Preliminare del Piano Regolatore di Montevideo del 1930, la Proposta di Viale Atlantico elaborata tra il 1932 e il 1937, il Progetto del Centro Civico della Palazzo Municipale progettato tra il 1932 e il 1940, nel 1947 il progetto di urbanizzazione "El Reposo del Pinar" e nel 1948 il Centro Civico Portezuelo con il progetto del campo da golf. Nel 1949 fu la volta del progetto di urbanizzazione della penisola di Punta Ballena e nel 1960 il Pre-Piano per la città di Mercedes. Durante la sua lunga carriera, Mauricio Cravotto ha costruito numerosi legami con importanti architetti, urbanisti e critici. Durante il suo viaggio di studio nel 1918,

a Parigi fu allievo dei professori Schneider, Poëte e Pirro alla Sorbona, e di Jausseley, alla Scuola di Belle Arti. A Roma ha visitato i principali monumenti storici per mano dei professori Batoli e Bucconi. Fu amico del gran Karl Brunner con cui mantenne un intenso contatto personale e per posta. Qualcosa di simile accadde con Alberto Sartoris che, colpito dall'opera urbanistica del Cravotto, ne parlò più volte nei suoi libri. In Argentina lavorò soprattutto negli anni '30, conducendo, su richiesta dei suoi colleghi, un Cursillo e Mostra di Urbanistica all'Università di Buenos Aires. Nel 1935, rafforzò i legami con urbanisti di spicco come Carlos María Della Paolera e Fermin Bereterbide. Ha persino mantenuto un contatto personale molto fluido con i membri del Circulo argentino. In Brasile, nel 1937, a Rio de Janeiro, tenne una Conferenza ed Esposizione di opere degli studenti della Scuola di Architettura di Montevideo, venendo riconosciuto e premiato dall'Istituto degli Architetti del Brasile. L'insegnamento e il suo lavoro alla guida dell'Istituto di Urbanistica gli hanno



1) la casa-studio; 2) Casa Cravotto; 3) Mauricio Cravotto; 4) Palazzo municipale

permesso di incanalare innumerevoli contatti con architetti di tutta la regione che si sono recati a Montevideo dal Paraguay, dal Cile, dall'Argentina e dal Brasile. Tra loro ci sono i brasiliani Eduardo

Paiva e Luiz Arthur Ubatuba Da Farias, che svilupperanno un'intensa attività nello Stato del Rio Grande do Sul. Dopo tre decenni di pieno vigore come principale professore e urbanista nel nostro ambien-

te, le circostanze politiche legate alla sanzione di un nuovo Piano degli studi ne determinarono le dimissioni dalla Facoltà di Architettura nel 1952. La casa-studio Kalinen è una testimonianza attuale della vita e dell'opera di Mauricio e Antonio Cravotto, suo figlio, anche lui un grande architetto che morì nell'anno 2000. Due generazioni di architetti di particolare rilevanza per

il contesto intellettuale, professionale ed educativo della cultura architettonica e urbana dell'Uruguay. La casa-studio fu costruita tra il 1931 e il 1932 da Mauricio Cravotto ed è oggi Monumento Storico Nazionale. L'attrezzatura fu completata tra il 1936 e il 1946, su progetto dello stesso Mauricio. La Fondazione Cravotto ha nella sua collezione tutta la documentazione che

gli architetti hanno prodotto nella loro vita professionale nella stessa casa-studio, luogo in cui si è materializzata. Questo è possibile grazie alla donazione della moglie di Antonio Cravotto, Delma Isabel Menéndez Rigoli, anche lei di origine italiana, che vive tutt'oggi nella casa. Nello studio degli architetti e sotto la tutela della Fondazione, sono presenti scatole e cartelle con fotografie, relazioni, documenti, corrispondenza, disegni, progetti e materiale utilizzato nelle mostre, planimetrie con documenti e oltre 1200 fotografie del processo di costruzione del Palazzo Comunale di Montevideo con pacchi di planimetrie e fogli incorniciati. Assieme ai grandi costruttori-ingegneri-architetti italiani come Andreoni, Veltroni, Bello e Reboratti, non possiamo dimenticare il marchio che ha lasciato la famiglia Cravotto.

FINANZIATO DA RENZO ROSSO, COSTATO 80MILA ORE DI LAVORO

Restituito a Venezia il Ponte di Rialto, restauro da 5 milioni

Il ponte più antico di Venezia per attraversare il Canal Grande nasce a nuova vita, a conclusione di un restauro di 5 milioni e 5 euro e con un costo 'umano' di circa 80mila ore di lavoro, 5.500 metri quadri di ponteggi e 130 tra restauratori, operai e tecnici. A riscrivere la storia di Rialto e del suo ponte, prima in legno poi in pietra, è il gruppo Otb di Renzo Rosso che ha finanziato l'intera operazione, riportando le lancette del tempo al 1591, data della ultima edificazione. I lavori di restauro, iniziati con un progetto del 2012, sono stati tenuti a battesimo, sotto la regia della madrina Cristiana Capotondi, dal ministro del Turismo Massimo Garavaglia, dal presidente del Veneto Luca Zaia, dal sindaco Luigi Brugnaro, dallo stesso

Rosso, dal Patriarca Francesco Moraglia e da Andrea Bocelli che ha cantato dalla cima del ponte l'Inno d'Italia e l'aria 'Nessun dorma'. Un ritorno all'antico splendore che ha avuto il senso di un'Italia pronta a recuperare di corsa e con energie nuove il tempo perduto a causa della pandemia, grazie alla collaborazione tra pubblico e privato. Non a caso le opere sono state concluse con sei mesi di anticipo rispetto alle previsioni, permettendo di destinare risorse anche al ripristino conservativo della pavimentazione dei sottoportici di Rialto. Si è lavorato su bassorilievi, targhe e mascheroni che decorano il ponte, utilizzando una pulitura al laser e a vapore, una stuccatura con malte a base di calce formulate appositamente, con la realizzazione di un

sottofondo della pavimentazione in calce e cocciopesto, l'impermeabilizzazione con guaine elastiche e i consolidamenti strutturali con fibre di carbonio e acciaio duplex. "Venezia è una città bellissima, merita giustamente rispetto, è il simbolo del turismo italiano nel mondo, quindi va tutelata ancora di più" ha detto Garavaglia, sottolineando i risultati turistici conseguiti dall'Italia in questo mese. "Dopo di che, guardiamo al futuro: l'estate è andata bene, molto bene, non è ancora finita - ha continuato - abbiamo una coda di estate molto interessante e poi ci mettiamo a lavorare per l'inverno, perché ciò che ci interessa avere è anche una serena stagione invernale". Per il sindaco Brugnaro perno fondamentale del rilancio



Restaurato a Venezia il Ponte di Rialto

della città resta il rifinanziamento governativo della Legge speciale per Venezia. "Il consiglio comunale di Venezia - ha ricordato - all'unanimità aveva approvato la richiesta di finanziamento a Roma già un anno fa, perché quello che viene dato oggi alla città non è assolutamente sufficiente per far fronte a tutte le criticità. Chiediamo quindi al governo che anche nel piano di Recovery riesca a trovare questi fondi. Si tratta della stessa cifra che finanziavano prima del Mose, per salvare Venezia mi sembra doveroso agire in questo sen-

so", ha concluso. Se i turisti hanno accolto con meraviglia il nuovo 'look' del ponte, qualche critica, anche sui social, è arrivata dagli stessi abitanti della città lagunare. Oggetto del contendere la 'mattonella' grande quanto un 'masegno' (il lastrone in pietra d'Istria della pavimentazione), fatta apporre in cima al ponte per ricordare il contributo del gruppo di Renzo Rosso al restauro. Qualcuno lo ha definito "un vistoso lenzuolo", altri hanno criticato la scelta del metallo chiedendo un immediato intervento della Soprintendenza.

La variante Delta è quasi sei volte meno sensibile agli anticorpi sviluppati da chi ha avuto il Covid-19 e otto volte meno vulnerabile a quelli sviluppati dopo la vaccinazione. È inoltre più infettiva e si moltiplica con più facilità.

È questo mix di abilità che le ha consentito di diventare dominante in pochi mesi. Lo rivela uno studio internazionale pubblicato su Nature coordinato dall'università di Cambridge.

Emersa a fine 2020 in India, la variante B.1.617.2 (Delta, secondo la nomenclatura dell'Organizzazione mondiale della sanità) ha cominciato a diffondersi nella scorsa primavera. Oggi è responsabile di circa il 90 per cento dei nuovi casi di Covid-19 nel mondo e oltre il 99 per cento di quelli diagnosticati in Europa.

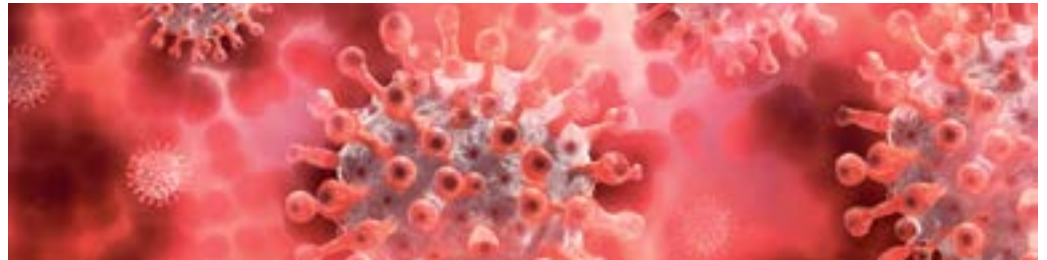
Nel dettaglio, dalla ricerca è emerso che la variante Del-

STUDIO SPIEGA COME È DIVENTATA LA VARIANTE DOMINANTE

Covid: anticorpi fino a 8 volte meno efficaci contro la "Delta"

ta è 5,7 volte meno sensibile all'attacco degli anticorpi neutralizzanti sviluppati da chi ha già contratto l'infezione durante la prima ondata rispetto alla versione originale del virus isolata a Wuhan. È risultata invece otto volte meno sensibile agli anticorpi prodotti dopo l'immunizzazione con il vaccino AstraZeneca o con quello Pfizer.

Ciò spiega, secondo i ricercatori, molti casi di reinfezione: da un'analisi di oltre 100 operatori sanitari infettati in tre ospedali di Delhi, quasi tutti vaccinati, lo studio ha riscontrato che nella maggior parte dei casi l'a-



gente infettivo era proprio la variante Delta. Infine, esperimenti di laboratorio hanno mostrato che la variante B.1.617.2 è più efficiente a infettare le cellule rispetto ad altre versioni del virus grazie a una maggiore capacità della proteina Spike di agganciarsi alla cellula e aprire la strada all'ingresso del virus; una volta dentro

la cellula, poi, la variante sembra anche in grado di replicarsi meglio.

Questi dati, "giustificano strategie per potenziare le risposte vaccinali contro le varianti; è necessario inoltre continuare a prestare attenzione al controllo delle infezioni anche nell'era post-vaccinale", concludono i ricercatori.

L'APPUNTAMENTO Si analizzeranno i caratteri plurali dell'emigrazione italiana

Domenica alla Festa dell'Unità del Pd a Bologna si parla di 'Italiani nel mondo'

Si parla di italiani nel mondo con gli italiani nel mondo alla Festa nazionale dell'Unità a Bologna. Domenica 12 settembre, alle ore 10,30, presso la Sala Nilde Iotti, si terrà un dibattito su "Italiani nel mondo. Nuove cittadinanze, nuove mobilità", nel corso del quale si analizzeranno i caratteri plurali dell'emigrazione italiana e verranno formulate le relative proposte politiche. Aprono l'incontro - dopo un videomessaggio di Mons. Giancarlo Perego, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio e Presidente della Fondazione Migrantes - Luciano Vecchi (Responsabile Italiani nel Mondo del PD e Delfina Licata (curatrice del Rapporto italiani nel mondo Migrantes). Interverranno tra gli altri - sia in presenza che da remoto - accanto a

Brando Benifei, Lia Quartapelle, e Massimiliano Picciani - Matteo Bracciali (vicepresidente federazione ACLI internazionali), Gianluca Lodetti (responsabile dipartimento internazionale INAS-CISL), Andrea Malpassi (responsabile Italiani all'Estero INCA-CGIL), Michele Schiavone (Segretario Generale CGIE), i parlamentari PD della Circoscrizione Estero Francesco Giacobbe, Francesca La Marca e Angela Schiro', lo storico delle migrazioni Toni Ricciardi. Intervengono inoltre rappresentanti delle comunità, delle associazioni, dei Comites e della rete del PD nel Mondo. Sarà possibile seguire l'incontro in diretta su YouTube, Radio Immagina, Radio Radicale e sulla pagina Facebook "PD nel mondo".

12 SETTEMBRE
DOMENICA

ore 10.30

SALA DIBATTITI NILDE IOTTI

**ITALIANI NEL MONDO,
NUOVE CITTADINANZE,
NUOVE MOBILITÀ**

Mons. Giancarlo Perego (in video), Delfina Licata, Brando Benifei, Matteo Bracciali, Francesco Giacobbe, Francesca La Marca, Gianluca Lodetti, Andrea Malpassi, Massimiliano Picciani, Fabio Porta, Michele Schiavone, Angela Schiro', Toni Ricciardi, Lia Quartapelle, Luciano Vecchi. e tanti altri

*** BOLOGNA 26 AGOSTO - 12 SETTEMBRE ***

**Comites
Montevideo
Comunica**



Gentili Consiglieri, tramite la presente siete convocati alla Seduta Plenaria del COMITES, la quale avrà luogo il giorno 14 Settembre alle ore 19 presso Casa degli Italiani.

Ordine del Giorno:

- 1) Lettura verbale.
 - 2) Bilancio Preventivo COMITES 2022.
 - 3) Bilanci Preventivi 2022 Aiuda, Coasit, Casa di Riposo.
 - 4) Elezioni Comites.
 - 5) Giorno dell' Immigrante italiano.
 - 6) Situazione servizi consolari.
 - 7) Varie ed eventuali.
- Inviato in allegato i preventivi degli enti di assistenza. Si prega confermare la partecipazione e puntualità.

Cordiali saluti,

Alessandro Maggi
Presidente del Comites

DOPO 12 ANNI DI ATTIVITÀ LA PRIMA VOLTA IN AMERICA

Da Pavullo arrivando a Chicago: ecco il viaggio di Vis Hydraulics

Pavullo nel Frignano in provincia di Modena, forse non è conosciuta da tutti, come nemmeno Vis Hydraulics srl. Ma adesso, per entrambi c'è l'America e la popolarità cresce.

Vis Hydraulics infatti ha la propria sede nel comune emiliano, ma è anche una azienda leader nel mondo per le valvole a cartuccia per l'oleodinamica la cui produzione, per l'80% finisce all'estero: Europa, Asia e Stati Uniti. Sarà anche un prodotto di nicchia come si dice, ma ora l'azienda italiana è sbarcata ufficialmente negli States. Dopo aver creato tre mesi fa la consorella a stelle e strisce ora ha annunciato l'apertura della prima sede negli USA, a Chicago nell'Illinois. Una decisione che è stata dettata dall'enorme successo che l'azienda ha da sempre negli



Stati Uniti, uno dei principali mercati di riferimento dove risiedono i più importanti clienti che a loro volta operano sia in campo locale che in quello internazionale. La nuova sede avrà il compito di far crescere il brand Vis Hydraulics che attualmente

ha un portafogli clienti di oltre 400 nomi. Ma il mercato americano fin dall'inizio si è dimostrato il fulcro dell'attività dell'azienda di Pavullo nel Frignano, gruppo giovane che recentemente ha festeggiato il suo 12° anno di attività assumendo il 400°

dipendente e che in breve tempo si è fatto un nome anche per le caratteristiche dei propri lavoratori, nella gran parte giovani e con una presenza femminile che tocca il 70%.

L'obiettivo di Vis Hydraulics negli Stati Uniti è stato sintetizzato da una nota del gruppo che ha voluto ribadire l'importanza nella "crescita dei nostri clienti nordamericani con un impatto positivo sul loro successo e sul progresso del settore dell'energia fluida. Il nostro obiettivo è rafforzare la partnership con i nostri attuali clienti e guadagnare la fiducia di nuove aziende che mostrano interesse per i nostri prodotti e la nostra cultura". A guidare il braccio americano del gruppo è stato chiamato Rick Guidish, oltre trent'anni di esperienza nel settore.

MESSICO

Pirelli progetto da \$36 milioni a Guanajuato

In Messico, nello stato di Guanajuato, la Pirelli ha uno dei suoi poli industriali tecnologicamente più avanzati. E ora si vuole crescere ancora. Infatti il gruppo italiano ha da poco approvato un nuovo piano che prevede un investimento di 36 milioni di dollari e che, una volta ultimato, porterà la produzione a raggiungere i 7,2 milioni di pneumatici annui la capacità produttiva dello stabilimento di Silao. E proprio in concomitanza con questo nuovo annuncio una delegazione dello stato messicano guidata dal governatore Diego Sinhue Rodriguez Vallejo, si è recata in Italia, a Milano, per incontrare i vertici dell'azienda accolto da Mario Tronchetti Provera, executive vice chairman e Ceo di Pirelli.

MESSICO

Ferrero lancia l'iniziativa di responsabilità sociale

Il progetto si chiama 'Joy of Moving', creato dalla professoressa Caterina Pesce dell'Università Foro Italico di Roma, si basa sul concetto di gioco ed è stato adottato dalla Ferrero. Già attivo in 11 mila scuole italiane e in 32 Paesi di tutto il mondo con un investimento di 12 milioni di euro ha finora coinvolto 4 milioni di bambini. Ora il lancio anche in Messico, dove il gruppo dolciario italiano è presente, nello stato di Guanajuato, con uno stabilimento attivo dal 1992. E con l'introduzione di 'Joy of Moving' il grande legame esistente tra Messico e Ferrero si rafforza ancora di più.

I PREMI DI CLEVELAND

L'Italian America Heritage anche senza pubblico va avanti lo stesso

Il Cleveland Italian American Heritage Committee in partnership con l'ufficio del sindaco della città di Cleveland, ha annunciato il programma per i premi del 2021 Italian American Heritage Month della città dell'Ohio. In seguito alla pandemia, ancora presente, Cleveland ha dovuto fare i conti con diverse restrizioni per quello che riguarda gli eventi pubblici che richiedono, tutti, un numero limitato di partecipanti. In seguito a tutto ciò la cerimonia di apertura del 4 ottobre sarà soltanto un evento a inviti.

Tutti i membri del Cleveland Italian American Heritage Committee, affranti per dover rinunciare anche quest'anno alla presenza della comunità italo-americana, non si sono però fermati nella organizzazione dell'evento, chiedendo ufficialmente a tutti di seguire virtualmente la cerimonia con i premiati attraverso live streaming oppure seguendo la registrazione che sarà disponibile lo stesso giorno. Tutte le informazioni saranno rese note nella webpage CLEItalianAmericans.org oppure nella pagina Facebook dell'organizzazione.

CAMPAGNA INTERNAZIONALE

Brad Pitt nuovo 'ambasciatore' del caffè italiano della De'Longhi

De'Longhi, leader mondiale nel settore specialty coffee ed espresso, noto anche per il design italiano superiore e la tecnologia rivoluzionaria, ha lanciato la propria prima campagna pubblicitaria internazionale con uno spot diretto dal regista Damien Chazelle e interpretato dalla star di Hollywood Brad Pitt, nuovo ambasciatore globale del brand italiano. "De'Longhi ha visto una crescita straordinaria negli ultimi anni - ha dichiarato Massimo Garavaglia, Ceo del gruppo - e la produzione di macchine da caffè per la casa ha assunto un ruolo centrale. Crediamo che Brad Pitt sia l'ambasciatore perfetto per raccontare il mondo di De'Longhi, rappresenta la quintessenza della incarnazione del nostro spirito, audace e internazionale, ma allo stesso tempo sofisticato ed elegante". Uno spot particolare che si sofferma su un giorno nella vita di Brad Pitt. "La campagna - ha spiegato Mike Prager, presidente e Ceo del gruppo per il Nord America - mette in evidenza l'eleganza e l'estetica del design e la facilità d'uso della nuova macchina per caffè espresso".

Egregio Direttore,
 Con l'Ordinanza 28 agosto 2021, in vigore dal 1° settembre fino al 25 ottobre 2021, il Ministero della Salute ha stabilito che se si proviene da Canada, Giappone o Stati Uniti e si è in possesso di una Certificazione verde Covid valida o di certificazione equipollente, rilasciata dalle autorità sanitarie locali, per entrare in Italia è comunque necessario sottoporsi a test molecolare o antigenico, condotto con tampone e risultato negativo, nelle 72 ore precedenti l'ingresso in Italia. Con la citata ordinanza, infatti, tutti i viaggiatori provenienti dai Paesi in Elenco D, che include Canada e Stati Uniti, a patto che nei 14 giorni antecedenti l'ingresso in Italia non siano stati in uno dei Paesi in Elenco E oppure in Brasile, India, Bangladesh e Sri Lanka, sono esentati dall'isolamento fiduciario a condizione che presentino entrambi i seguenti documenti, in forma cartacea o digitale, rilasciati dalla competente autorità sanitaria del Paese di provenienza: certificato vaccinale, in cui sia confermato il fatto di aver completato il ciclo vaccinale prescritto anti-SARS-CoV-2 da almeno 14 giorni, oppure il certificato di guarigione, la cui validità è pari a 180 giorni dalla data del primo tampone positivo; -esito negativo di un tampone molecolare o antigenico effettuato nelle 72 ore prima dell'ingresso in Italia. I minori al di sotto dei 6 anni sono esentati dall'effettuare il tampone pre-partenza. Rimane obbligatorio compilare il Passenger Locator Form – Modulo di localizzazione digitale - prima dell'ingresso in Italia. Il modulo sostituisce l'autodichiarazione resa al vettore. La Certificazione relativamente al completamento del ciclo vaccinale deve riferirsi ad uno dei quattro vaccini approvati dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA): Comirnaty di Pfizer-BioNtech, Moderna, Vaxzevria, Jansen (Johnson & Johnson). Le certificazioni devono essere presentate in una delle seguenti lingue: italiana, inglese, francese o spagnola. Segnalo, inoltre, che in Italia dal 6 agosto 2021 (DECRETO-LEGGE 23 luglio 2021, n. 105, art. 3), il Certificato verde digitale Covid-19 (Green Pass), o certificato equivalente* riconosciuto dalle Autorità italiane, è necessario, per tutte le persone dai 12 anni in su, per accedere a: qualsiasi tipo di servizio di ristorazione al tavolo al chiuso; spettacoli, eventi e competizioni sportive; musei, istituti e luoghi di cultura; piscine, palestre, centri benessere, centri termali, parchi tematici e di divertimento, centri culturali e ricreativi, sale da gioco e casinò; fiere, conve-



LETTERE AL DIRETTORE

gni e congressi. A partire dal 1° settembre 2021 (DECRETO-LEGGE 6 agosto 2021, n. 111, art. 2), inoltre, il Green Pass o certificato equivalente* sarà necessario per imbarcarsi su: aerei; navi e traghetti per il trasporto interregionale (esclusi i collegamenti nello Stretto di Messina); treni di tipo Intercity e Alta Velocità; autobus per il trasporto interregionale; autobus per servizi di noleggio con conducente. Al momento, l'Italia riconosce come *equivalenti, per l'uso sul territorio nazionale, le certificazioni rilasciate da alcuni Stati extra UE (Paesi in Elenco D, inclusi Canada e USA, Israele), come indicato nell'Ordinanza 29 luglio 2021 e nell'Ordinanza 28 agosto 2021, purché rispondano alle caratteristiche indicate nella Circolare del Ministero della Salute del 30 luglio 2021. Per informazioni dettagliate e aggiornamenti in tempo reale, consiglio sempre di consultare i seguenti siti: [viaggiaresicuri.it](https://www.dgc.gov.it/web/Circolare), ingresso/rientro in Italia da paesi dell'elenco d – disciplina generale ministero della salute-viaggiatori. Per maggiori informazioni sul Green Pass: <https://www.dgc.gov.it/web/Circolare> "Equipollenza certificazioni vaccinali e di guarigione rilasciate dagli Stati Terzi"

Francesca La Marca

Deputato Pd Circostrizione Estero, Ripartizione Nord e Centro America

Caro Direttore,
 Sono mesi che rifletto e leggo bollettini di "guerra" a causa del Covid, virus che ci ha letteralmente cambiato la vita e ha riportato in auge parole tipiche della guerra, come "coprifuoco", "lockdown" e tante altre. Ci terrei a sottolineare un'opinione che mi sembra spesso condivisa, che in realtà confligge con numeri inimmaginabili di persone che ci prendono in giro. I no vax, un grande problema per la società. Pur essendo una persona di estrazione assolutamente liberal e democratica, mi rendo conto che su questo argomento sono inflessibile, dopo aver letto di tutto. Finché non sarà chiaro che la famosa immunità di gregge (certo si poteva trovare un termine più civile) non si avrà nelle scuole, negli uffici, nei mezzi di trasporto, etc etc, la pandemia continuerà a diffondersi e a mutare. Allora mi chiedo, perché si obbligano le persone a parcheggiare nelle strisce blu o bimbi appena nati a fare una serie di vaccini con relativi richiami e invece non si possono obbligare quattro irresponsabili all'ob-

bligo vaccinale? Perché devo mettere in discussione la salute della mia famiglia per capricci da hippies da due soldi di chi pensano che con la meditazione risolverà i problemi del mondo? Qui serve uno squadrone di psichiatri, altroché. Se non fosse stata inventata la penicillina, la metà di noi non sarebbe arrivata ai 30 anni. E allora forza! Un po' di polso, autorità, e obbligo e multe a non finire a riempire le casse dello Stato che non ha soldi per Recovery o per Amatrice - ho molto apprezzato il gesto di Draghi, ma si ricostruirà mai? E L'Aquila? - Ora si deve andare per priorità! E la priorità è riacquistare le nostre vite, la nostra quotidianità, la serenità dei nostri figli, una generazione già segnata per sempre, la nostra libertà di studiare, di viaggiare o di fare anche le cose più semplici. Durante l'estate mi è capitato di discutere con un branco (non di pecore ahimè), ma di persone adulte che rifiutando di mostrare il green pass a un invito a casa mia mi hanno dato della nazista! Il problema vero è che queste persone non hanno probabilmente studiato quel periodo storico (ammesso che abbiano studiato in generale...) e all'ignoranza si aggiunge una superficialità diffusa, difficile da sconfiggere. Io sono quindi per l'obbligo vaccinale a costo di multe e penali salate. Poi l'obbligo di studiare Menghele, Priebe e una bella copia del Mein Kampf... e forse capiranno cosa è davvero il nazismo. Io sono sconfortata. È un momento in cui medici e virologi insieme ai Paesi più civilizzati devono avere il potere di indirizzare le decisioni. E vengono anch'essi "etichettati" come nazisti ahimè da quattro cretini che mettono ogni giorno a rischio la nostra salute meditando!? O prendendo la Tachipirina con Omega3 per sconfiggere un tumore. Ma di che parliamo? Continuando a creare le condizioni perché questa pandemia (come dicono i bollettini medici mondiali) superi i 3 milioni di morti. Il libero arbitrio parte dal rispetto degli altri. Multe, obblighi e divieti di manifestazioni di piazza di tre neuroni che si palleggiano tra di loro. Ora, subito, vi prego!

Caro Direttore,
 Abbiamo letto su LA VOCE D'ITALIA di Caracas che, dopo il grande successo che ha avuto alla prima edizione, è tornato il concorso cinematografico "Fare Cinema - L'immigrante italiano". È un'iniziativa per riscattare la memoria

storica di un passato che onora decine di migliaia di connazionali che sono giunti in un paese del quale oggi, si parla solo molto male: il Venezuela. L'emigrazione italiana in questo paese ha caratteristiche particolari come, per esempio, che, a differenza dell'Uruguay o l'Argentina (esempi vicini), circa la metà degli italiani parlano abbastanza bene la nostra lingua. È vero, si tratta di un'emigrazione più recente forse, comunque, italiani emigrati dal nostro paese, purtroppo, non ne vengono ormai da molti anni. Come si fa per recuperare le radici di una comunità profondamente integrata nel tessuto sociale, politico ed economico di ognuno dei paesi di accoglienza? Ovviamente sottolineando il ruolo svolto nell'ambito dello sviluppo delle arti e la letteratura. Per questo, alla sua seconda edizione presentata dalle autorità italiane, torna fare cinema-l'immigrante italiano iniziativa promossa dal Ministero degli Affari esteri ed organizzato dall'Ambasciata e il Consolato Generale d'Italia a Caracas guidato da un carissimo amico come Nicola Occhipinti. Ricordo con molto affetto l'ex Console aggiunto di Buenos Aires ai primi anni del millennio con il quale ho lavorato in innumerevoli occasioni quando, quasi ogni settimana, dovevo recarmi in Argentina per raccontare storie italiane su RAI ITALIA. L'iniziativa è appoggiata anche dall'Istituto Italiano di Cultura di Caracas, Cavenit, la Società Dante Alighieri di Maracay, il Comites e il "Trasnocho Cultural", avendo il proposito di valorizzare l'industria del cinema. L'edizione di quest'anno del Concorso è dedicata ai "mestieri" dell'emigrazione italiana. Gli interessati avranno tempo fino al prossimo 20 novembre per presentare il proprio cortometraggio e il 13 dicembre saranno annunciati i nomi dei vincitori. Non si tratta tanto di premi da migliaia di dollari, non si tratta di un concorso per la vanità di pochi, ma di un'iniziativa che, perfettamente, potrebbe essere portata avanti in Uruguay. Dall'Ambasciata, Consolato, Istituto di Cultura, COMITES, CGIE, Associazioni, per raccontare storie che potremmo anche pubblicare sul nostro giornale. Sono tante e la partecipazione, l'interessamento sono pochi. Dovremmo imparare da queste iniziative importanti per stimolare, soprattutto i nostri giovani, a trasmettere le nostre tradizioni e la nostra cultura.

Stefano Casini